

se la mancanza del sesto Consigliere d'amministrazione possa aver condizionato l'operato del presidente e dei cinque consiglieri in carica durante la conduzione dell'Enav, ciò anche considerato che il 16 dicembre 1999, il massimo organo dell'Ente ha deliberato - anche a fronte dei rilievi di alcuni componenti del Consiglio stesso e dei Revisori dei Conti - il CCNL 1998-2001 per i dipendenti non dirigenti con una striminzita maggioranza, tre voti favorevoli (il Presidente Mancini e i Consiglieri Barberini e Metrangolo), due astenuti (i Consiglieri Baldassarre ed Improta) ed un contrario (il Consigliere Ferri).

(5-07177)

CONTENTO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi migliaia di pensionati italiani hanno ricevuto, dalle sedi provinciali dell'Inps, la richiesta di comunicazione dei redditi posseduti;

tra l'altro, nella missiva inviata si suggerisce ai destinatari di utilizzare i documenti fiscali - quali i modelli appositamente istituiti per la denuncia dei redditi - affinché i professionisti ed i centri di assistenza possano attestare la conformità della dichiarazione;

nel prospetto che descrive i redditi da dichiarare ve ne sono, però, alcuni - come quelli riportati al numero 14 - che non sono soggetti all'imposta sui redditi, ma rilevano ai fini previdenziali;

la lettera dell'Inps, poi, non specifica sulla base di quali disposizioni di legge sia fatto obbligo ai pensionati di inviare le informazioni richieste limitandosi a generiche espressioni sul punto;

la nota dell'Inps indica, inoltre, i recapiti dei centri e dei professionisti cui gli interessati si possono rivolgere per le relative formalità;

alcuni professionisti, tra l'altro, hanno denunciato diversi inconvenienti nella trasmissione dei dati che sarebbe

stata autorizzata solo a partire da una certa data rispetto ai centri autorizzati -:

per quali ragioni la lettera dell'Inps faccia riferimento all'« attestazione di conformità » dei redditi dichiarati e sulla scorta di quali disposizioni di legge risulti regolata tale attestazione;

se ritenga corretta la richiesta dei dati fiscali ai soggetti che eventualmente hanno curato l'invio in forma telematica della dichiarazione, dati già in possesso, stando alle dichiarazioni pubbliche, dell'amministrazione finanziaria;

se ritenga « semplificato » il sistema di trasmissione dei dati richiesti ai pensionati e quali iniziative intenda assumere per evitare, nei prossimi anni, il ricorso a procedure che oltre ad essere complesse e fastidiose per i cittadini, finiscono anche per sovrapporsi agli adempimenti fiscali;

se anche i redditi derivanti da interessi bancari o vincite al gioco siano compresi tra quelli da dichiarare e se non ritenga opportuno sopprimere tali indicazioni o introdurre un tetto cumulativo che tenga conto dell'attività di risparmio di ciascun pensionato o nucleo familiare;

se risponda al vero che la trasmissione dei dati richiesti è stata diversificata, nell'accesso telematico, a seconda della provenienza da parte dei centri di assistenza fiscale o dei professionisti e, in caso affermativo, per quali ragioni. (5-07178)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MARIO PEPE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 154 del 1981 all'articolo 2 elenca tassativamente le fattispecie che determinano causa di ineleggibilità a consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale;

si sono verificati casi in cui autorità giurisdizionali hanno dichiarato l'ineleggibilità, ai sensi della legge n. 154 del 1981, a sindaco di soggetti che occupavano la carica di segretario generale di una Comunità montana;

tale interpretazione pare confliggere con il tenore della normativa summenzionata, che, vertendo in materia di diritti politici, non può essere oggetto di interpretazioni estensive o analogiche « *in malam partem* »;

la legge n. 265 del 1999 ridefinendo il ruolo delle Comunità montane ne ha confermato la natura di ente associativo intercomunale a base volontaristica, tra l'altro prevedendo il cumulo delle cariche di sindaco di uno dei comuni con quella di presidente della Comunità montana e con ciò chiaramente dimostrando che il rapporto corrente tra comune e Comunità montana non è tale da determinare i presupposti di ineleggibilità previsti dalla legge n. 154 del 1981 -:

se esistano provvedimenti ministeriali tali da chiarire l'esatta portata della norma in oggetto e se non intenda fornire chiarimenti interpretativi affinché non si verificino o non siano sollevati eventuali casi simili che ledono fondamentali diritti politici del cittadino. (4-27760)

BERSELLI. - *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da anni ormai gli operatori del settore farmaceutico denunciano il grave stato di disagio e di frustrazione venutasi a determinare a seguito di continui furti e rapine subiti sia nei magazzini delle aziende produttrici, che in quelli dei depositi regionali e dei grossisti e durante il trasporto dei medicinali, lungo i tratti soprattutto autostradali, che si prestano a questo tipo di attività criminale;

la recrudescenza del fenomeno ha assunto in questo ultimo anno dimensioni

allarmanti oltre che per la insostenibile periodicità, anche per i sistemi sempre più spregiudicati adottati dalla criminalità organizzata che, come puntualmente riferito dagli organi di stampa, mettono a repentaglio la stessa sicurezza dei dipendenti che lavorano presso i depositi o addetti ai trasporti, spesso sequestrati, percossi e feriti;

tale situazione risulta ancor più drammatica se correlata all'alto rischio che comporta per la salute dei cittadini il riutilizzo dei farmaci rimessi sul mercato tramite canali clandestini e conservati in maniera precaria, che, deteriorandosi, potrebbero risultare, nella migliore delle ipotesi, inefficaci e, nella peggiore, addirittura letali per chi ne facesse uso;

il reimpiego clandestino dei farmaci rubati vanifica di fatto la nuova normativa europea sulla buona conservazione e trasporto delle specialità farmaceutiche e i grossi investimenti imposti agli operatori del settore per il completo adeguamento alla normativa stessa;

il costo che i depositari, i concessionari e i grossisti devono sostenere in conseguenza di tali fatti delittuosi sono altissimi, dovendo comunque provvedere, nonostante il mancato guadagno per l'immissione sul mercato dei farmaci rubati, sia al ripristino delle scorte per fare fronte alle pressanti esigenze del normale servizio di distribuzione, sia al pagamento delle rilevanti franchigie assicurative per ogni furto subito ed al pagamento delle merci che non risultano assicurate, costi che si aggiungono a quello elevatissimo delle polizze assicurative;

comunque il problema non può risolversi in una continua rincorsa tra i danni subiti e premi aumentati perché, agendo in questa spirale perversa, sono le stesse compagnie di assicurazione che si rifiutano di sottoscrivere le polizze in quanto troppo onerose;

in molti casi sono note e denunciate le strutture che rubano, ricettano e riciclano i medicinali rubati sia all'estero che

in Italia, arrecando gravi danni economici e rischi per la salute degli utilizzatori finali -:

quali iniziative urgenti intendano adottare per fronteggiare tale allarmante fenomeno criminoso che, oltre ad essere altamente rischioso per la sicurezza e la salute dei cittadini, turba lo svolgimento dell'attività delle aziende della catena distributiva del farmaco, gravandole di pesi economici insostenibili così da metterne a repentaglio la stessa sopravvivenza.

(4-27761)

DE BENETTI. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa si apprende che in territorio del comune di Pontinvrea, in provincia di Savona, sarebbe imminente l'apertura di una cava per l'estrazione di calcare ed altri materiali e che tale cava dopo dieci anni si trasformerà in una discarica di inerti;

la cava in questione dovrebbe sorgere a ridosso di tre sorgenti d'acqua che riforniscono di acqua potabile l'abitato di Pontinvrea. Tale ipotesi di localizzazione preoccupa in quanto si teme che la futura discarica sarà destinata ad accogliere non semplici inerti ma amianto ed altre sostanze pericolose, come farebbero supporre alcune dichiarazioni di esponenti politici ed amministratori locali;

contro l'allestimento della cava si sono pronunciati autorevoli esponenti del Consiglio regionale della Liguria, il presidente della Comunità montana del Giovo e dell'Ente parco del Beigua, e molte associazioni locali -:

se non ritenga opportuno accertare le reali intenzioni dell'amministrazione comunale di Pontinvrea e comunque la compatibilità della cava in questione con le sorgenti di acqua potabile;

se risulti al Ministro interrogato che la cava potrebbe eventualmente trasformarsi, dopo dieci anni di coltivazione, in

una discarica destinata ad accogliere amianto o altri materiali pericolosi.

(4-27762)

ROTUNDO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con delibera n. 09 del 3 marzo 1998 il comune di Copertino (Lecce) ha richiesto l'apertura di un centro operativo Inps in Copertino per il bacino di utenza ex comprensorio U.s.l. Le/1 (comuni di Copertino, Leverano, Veglie, Carmiano, Porto Cesareo), impegnandosi a mettere a disposizione idonei locali per almeno 6 anni, al fine di ottenere con sollecitudine l'istituzione del centro operativo;

a tale richiesta sinora non è stata data alcuna risposta -:

se il Ministro interrogato non ritenga di doversi attivare al fine di favorire l'istituzione della sede Inps richiesta, consentendo ai cittadini di Copertino e dei paesi limitrofi di poter finalmente fruire di servizi in materia previdenziale evitando così gli attuali notevoli disagi. (4-27763)

BECCHETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

è scoccato l'anno 2000 e nel porto di Civitavecchia sono in gravissimo ritardo tutte le opere finanziate per il Giubileo;

in particolare è ancora lontano il completamento della stazione passeggeri che, nelle improvide affermazioni del presidente della Autorità portuale, avrebbe dovuto entrare in funzione dal 1° gennaio per ricevere 1500 navi passeggeri l'anno;

per fortuna ancora queste navi sono navi fantasma perché, se vi fosse lo sperato afflusso, il porto sarebbe del tutto impreparato per i gravi ingiustificati ritardi nella esecuzione dei lavori -:

quali iniziative intenda prendere il Ministro interrogato per fare in modo che

l'ingente massa di finanziamenti fatti affluire nel porto di Civitavecchia, dove i traffici e le ore lavorative diminuiscono anziché crescere, non risultino danaro buttato;

se non ritenga il Ministro di commissariare l'Autorità portuale di Civitavecchia o almeno di nominare un commissario per il controllo e l'impulso ai lavori già finanziati ed in grave ritardo. (4-27764)

EVANGELISTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la violenta mareggiata, che si è abbattuta lo scorso 27 dicembre sul litorale di Marina di Massa, ha provocato gravissimi danni, devastando in particolare l'arenile, le strutture balneari, oltre a diverse infrastrutture pubbliche e ad opere di protezione;

in alcuni tratti del sistema difensivo del litorale si sono accentuati i danni già causati dalle mareggiate del 1995 e del 1997, che richiederanno interventi aggiuntivi rispetto a quanto previsto;

il litorale di Marina di Massa, oggetto, fin dagli anni Trenta, di un accentuato fenomeno erosivo iniziato nel tratto immediatamente a sud-est del Porto di Marina di Carrara ed estesosi lungo tutta la costa fino ad interessare l'intero litorale del comune di Massa, ha subito, nel tratto non protetto da scogliere, un ulteriore arretramento di oltre 20 metri;

tutte le foci di fiumi e corsi d'acqua hanno subito rilevanti insabbiamenti, che, non permettendo il normale deflusso delle acque, rischiano seriamente di creare gravi problemi per la pubblica incolumità in caso di forti precipitazioni, con allagamenti di vaste aree abitate -:

se sia a conoscenza della gravità della situazione;

se e come il Governo ritenga di intervenire per mettere il comune di Massa nelle condizioni di operare prima della prossima stagione turistica;

se il Governo non ritenga di dover, intanto e prontamente, accogliere la richiesta del comune di Massa di riconoscimento dello stato di calamità naturale. (4-27765)

FOTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il pretore di Piacenza, con sentenza n. 225 del 6 maggio 1998 e con sentenza n. 226 del 6 maggio 1998, ha condannato l'Enasarco a corrispondere a Malchiodi Luigi e Malchiodi Renato le rispettive indennità previdenziali dovute, oltre al pagamento delle spese di giudizio;

dette sentenze sono state notificate all'Enasarco, in forma esecutiva, con relativi precetti, sino dal luglio 1998;

l'Enasarco, dopo aver corrisposto le indennità pensionistiche per il solo periodo febbraio-maggio 1999, nulla ha più erogato, né per gli arretrati, né per le spese di giudizio;

i signori Malchiodi, più sopra citati, non hanno altri proventi, sicché un'azione esecutiva li costringerebbe ad anticipare ingenti spese, per gli stessi insostenibili;

l'appello proposto dall'Enasarco (che sarà discusso nel corso del 2000) non sospendere l'esecutorietà delle evocate sentenze -:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno e doveroso svolgere idonea azione ispettiva presso la Fondazione Enasarco, al fine di verificare le ragioni per le quali non siano state dalla stessa rispettate le sentenze della magistratura, con evidente e grave violazione dei diritti soggettivi dei ricorrenti, anche al fine di accertare responsabilità individuali in ordine ai fatti sopra descritti. (4-27766)

GAGLIARDI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e del tesoro del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni 26 e 27 dicembre 1999 Genova e le riviere liguri sono state colpite

da violenti e devastanti mareggiate che hanno causato gravissimi danni alle spiagge, agli stabilimenti balneari, alle infrastrutture pubbliche e private dei porti, alle barche da pesca e da turismo nonché alle massicciate e dighe frangiflutti costruite a difesa della costa e della ferrovia che, in molte zone, corre vicinissima al mare;

i gravi danni subiti dalle infrastrutture portuali e marittime costituiscono un duro colpo all'economia ed al turismo della Liguria poiché le zone colpite e maggiormente danneggiate sono quelle di più alto valore turistico;

molti danni avrebbero potuto essere evitati se in passato l'attenzione alla difesa delle infrastrutture fosse stata più appropriata e tempestiva;

è necessario ed urgente ripristinare moli, dighe frangiflutti e passeggiate a mare, provvedere al rifacimento degli arenili e delle spiagge, ricostruire negozi commerciali, ristoranti, bar e circoli sportivi in riva al mare, recuperare per l'attività di pesca numerosissime barche, incentivare con adeguati interventi la ricostruzione di tutto quanto è recuperabile per consentire una pronta ripresa dell'economia marittima e del turismo, fonti primarie di lavoro e di occupazione -:

se non ritengano indispensabile ed urgente, ciascuno per le proprie competenze ed in accordo con gli enti locali interessati, effettuare un rapido censimento dei danni, preparare e finanziare programmi di interventi atti a ripristinare e migliorare le infrastrutture e tutto ciò che è stato danneggiato, superare la crisi in essere e valorizzare il litorale della Liguria cancellando ogni effetto negativo provocato dalle furiose mareggiate. (4-27767)

ASCIERTO. - Ai Ministri della difesa e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. - Per sapere - premesso che:

gli allievi marescialli della scuola di Velletri (IV Corso biennale 1999/2001) per

la prima volta conseguiranno, alla fine del corso, il diploma universitario in scienze criminologiche applicate, dall'università di Bologna;

per ottenere detto diploma universitario gli allievi debbono necessariamente iscriversi alla facoltà di scienze politiche corso di diploma universitario in scienze criminologiche dell'università;

l'iscrizione al citato corso di diploma universitario preclude, secondo la normativa vigente, l'iscrizione ad altro ateneo o ad altro corso di laurea o di diploma universitario;

un gran numero di allievi marescialli frequentava già un corso di laurea o di diploma universitario e pertanto è stato costretto ad effettuare il trasferimento all'università di Bologna abbandonando per due anni gli studi già intrapresi;

gli allievi marescialli stessi hanno avuto assicurazione, solo verbalmente, che gli esami già sostenuti nell'università di provenienza saranno congelati e sarà ripristinata alla fine del corso la situazione preesistente;

molti allievi sono vicini al dottorato in quanto hanno sostenuto quasi tutti gli esami previsti dal corso di laurea cui erano iscritti precedentemente;

per raggiungere tale obiettivo vi è stato, oltre al notevole impegno dei ragazzi, anche un impegno economico delle famiglie;

le assicurazioni fornite agli allievi potrebbero essere smentite nei fatti alla fine del corso, producendo l'azzeramento degli studi precedentemente intrapresi dai giovani e precludendo, per altro, eventuali sviluppi futuri di carriera legati al possedimento della laurea -:

se intendano i ministri interrogati coinvolgere i propri uffici affinché i dicasteri interessati possano addivenire ad una soluzione concordata che preveda:

che il diploma universitario in scienze criminologiche applicate ottenga un riconoscimento anche in ambito civile;

il congelamento temporaneo della situazione universitaria e di tutti gli esami sostenuti prima del trasferimento all'università di Bologna da ripristinare successivamente al conseguimento del diploma universitario per consentire ai ragazzi il proseguimento degli studi interrotti;

il riconoscimento degli esami del corso del diploma universitario già sostenuti con esito positivo presso altra università.
(4-27768)

VINCENZO BIANCHI, ZACCHEO e CONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione semestrale al parlamento della Direzione investigativa antimafia, circa i possibili sviluppi dell'azione di Cosa Nostra nel Paese, emergono inquietanti scenari relativi alla provincia di Latina, che risulterebbe tra gli obiettivi primari di importanti clan mafiosi interessati alla gestione di appalti ed opere pubbliche attraverso accordi mafiosi con imprenditori nazionali e locali per condizionarne l'assegnazione;

l'analisi della Direzione investigativa antimafia considera tale ipotesi suffragata da riscontri investigativi più che probanti, del resto già negli anni passati l'economia pontina ha suscitato l'interesse di clan camorristici ed anche di importanti imprenditori siciliani in odore di mafia meglio noti come i « Cavalieri dell'Apocalisse »;

pericolo di infiltrazioni di questa « nuova » criminalità economica è ancor più probabile in considerazione della revisione in corso di piani regolatori di importanti città con gli annessi interessi e soprattutto degli ingenti investimenti pubblici — quasi 100 mila miliardi — che interesseranno il territorio pontino nei prossimi anni (tremila miliardi per la sola

legge Galli sulle acque, più di trecento miliardi della regione per la grande viabilità e per altre grandi opere infrastrutturali, centro intermodale di Latina Scalo, eccetera);

da tempo nella provincia di Latina si è registrato un incremento di episodi legati alla criminalità organizzata e nelle città più importanti, da ultimo ad Aprilia, si avvertono segnali allarmanti di un tentativo di ricercare il controllo del territorio da parte di associazioni criminali organizzate, la cui capacità di celarsi all'ordinaria investigazione è pari alla loro alta pericolosità sociale —:

quali iniziative si intendano porre in essere per scongiurare tale rischio e garantire alla provincia di Latina le adeguate garanzie di legalità e ordine pubblico;

se non si reputi necessario, alla luce di quanto esposto, procedere ad un rafforzamento della vigilanza e della tutela dell'ordine pubblico, attraverso un ampliamento delle strutture ed un incremento di mezzi e personale atto a svolgere tali compiti, già stimati come carenti da un recente studio del ministero dell'interno. (4-27769)

BONATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 17 dicembre 1999, un incendio è scoppiato nei locali del laboratorio CNR del Consorzio Rfx, Reversed Field Project, sito a Camin (Padova);

sembra che il laboratorio avesse una capacità di calore di 3 milioni di gradi centigradi, per ricerche scientifiche con utilizzo di materiali pericolosi, tra cui il mercurio;

non si conoscono la natura e la quantità dei materiali andati combusti in attesa del controllo dei periti del Pubblico Ministero (che ha concesso sei mesi di tempo per completare tutta la perizia), stime ufficiose calcolano in 30 litri le quantità di mercurio incendiato, su un totale presumibile di 1300 kg (dato riportato dalla stampa locale), custoditi — sembra — in

« ampolle » di acciaio (interruttori), oltre a 15 mila kg di olio organico per condensatori (Fenil e Xenil etano), imprecisate quantità di piombo dei condensatori, guaine e altro materiale plastico in PVC;

resta tuttora indeterminata l'area di ricaduta dei fumi e di deposizione al suolo del materiale volatile, né è dato sapere se siano state effettuate rilevazioni fotografiche da elicottero e da satellite, rilevazioni empiriche con la rete di deposimetri e, a media-lunga distanza di tempo, sui licheni;

in mancanza di una mappa della probabile ricaduta dei fumi, le autorità sembrano limitarsi per le loro rilevazioni alle aree interne all'edificio CNR e a quelle immediatamente adiacenti e, d'altra parte, nessun prelievo sembra essere stato effettuato sulla caligine depositata sui tralicci dell'alta tensione, sui tetti e sugli edifici, che avrebbero potuto servire a stimare le quantità e le qualità dei microinquinanti volatilizzati;

le prime analisi effettuate hanno rilevato una presenza di mercurio, nelle acque di fognature del CNR e nei canaletti di irrigazione, a norma di legge: tutte le dichiarazioni ufficiali da parte delle pubbliche autorità considerano questi dati tranquillizzanti per la salute pubblica;

il decreto-legge n. 152 del 1999, nella tabella in allegato 5) stabilisce il limite massimo di scarico in fognature e in acque superficiali, per quanto riguarda il mercurio, pari a 0,005 milligrammi per litro;

vi è il pericolo che la maggior parte dei quantitativi di mercurio sia finita dispersa in atmosfera, evaporando a poche centinaia di gradi e quindi trasportata dal vento e dalle particelle di carbonio prodotte dalla combustione: in questo modo una vasta area circostante potrebbe essere stata contaminata;

nessun piano di sicurezza e di informazione, rivolto ai cittadini della zona, è mai stato predisposto prima e dopo l'incidente, nonostante gli obblighi previsti dalle leggi Severo -:

quali interventi siano stati predisposti, visti i pericoli gravissimi incorsi durante e dopo l'incendio, a tutela della salute pubblica;

quali informazioni siano in possesso sulla natura e sulla quantità di materiale combusto;

quali azioni intendano intraprendere verso le autorità preposte alla sicurezza e alla salute pubblica, affinché siano assicurate analisi, perizie ed interventi efficaci ed efficienti, per garantire trasparenza e verità sull'accaduto, per assicurare immediate operazioni di bonifica, per dotare la zona industriale di Padova di un piano di sicurezza, di informazione, di monitoraggio permanente e di strumenti di pronto intervento, come previsto dalla cosiddetta « Severo 2 »;

se corrisponda al vero che il laboratorio, non essendo classificato come « impianto industriale », non debba sottostare alle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 e della legge n. 137 del 1997, in materia di sicurezza sui grandi rischi;

se siano state rispettate, all'interno del laboratorio in questione, le norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro previste dalla legge n. 626. (4-27770)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione Enasarco ha da circa due anni rinnovato il proprio consiglio di amministrazione secondo quanto previsto dal proprio Statuto, a suo tempo approvato;

il consiglio di amministrazione della fondazione è composto da rappresentanti dei sindacati delle varie categorie;

a seguito del rinnovo del consiglio amministrativo è sorta una controversia sollevata da un rappresentante di commercio che assume che il consigliere indicato dalla Fnaarc (Federazione nazionale asso-

ciazione rappresentanti di commercio) non avesse titoli per rappresentare legittimamente la federazione, e, pertanto, ne richiede la decadenza;

il Ministro del lavoro, con lettera inviata al presidente dell'Enasarco, ha chiesto, sempre se sussistono gli estremi indicati da colui che ha sollevato la controversia, la decadenza del consigliere di amministrazione rappresentante la Fnaarc;

lo Statuto della fondazione Enasarco non prevede che alcun organo della fondazione stessa possa richiedere la decadenza di un membro del consiglio di amministrazione;

il presidente dell'Enasarco, investito della questione, ha prontamente richiesto un parere dall'organo che ha indicato il consigliere di amministrazione contestato;

la stessa Fnaarc, trattandosi di un caso atipico, ha dato mandato ai propri legali di esprimere un parere;

risulta all'interrogante che da parte di altri dirigenti del ministero del lavoro sarebbero state fatte delle pressioni telefoniche al presidente nazionale della Confindustria e al presidente della fondazione Enasarco affinché quanto prima si trovi il sistema per dichiarare la decadenza del Consigliere di amministrazione contestato -:

se il Ministro interrogato, non avendo certamente impartito tali disposizioni a dirigenti del suo ministero, non ritenga opportuno dar corso ad un'inchiesta per appurare se tali comportamenti rientrano nei rapporti di correttezza di una pubblica amministrazione o vengono sollecitati da interessi che, se dovessero essere accertati, sarebbe doveroso immediatamente informarne la giurisdizione penale;

se come già informalmente ha reso noto, non ritenga opportuno investire della questione il Consiglio di Stato, anche per evitare che, interessi o aspirazioni di parte, possano gettare ulteriore discredito sulla fondazione Enasarco e sui componenti del consiglio di amministrazione, che, nel

corso di questi due anni di gestione della fondazione, hanno dimostrato una correttezza amministrativa ed una trasparenza negli atti ampiamente riconosciuta da ogni parte politica e sindacale. (4-27771)

BORGHEZIO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la società SO.G.E.I. (Società generale di informatica spa) ha il monopolio dell'informatizzazione del ministero delle finanze;

la stessa ha capitale pubblico-privato (IRI e altre);

i programmi forniti dalla SO.G.E.I. al ministero delle finanze hanno costi esorbitanti, (siamo nell'ordine di decine di miliardi) per nulla rispondenti ai comuni prezzi di mercato per programmi analoghi forniti a ditte private;

tutti i singoli aggiornamenti (che non sono altro che correzione di errori o dimenticanze errate) vengono fatti pagare, a prezzi elevatissimi, al ministero delle finanze;

la SO.G.E.I. ha precedentemente fornito agli Ute (Uffici tecnici erariali) il programma di Pregeo per la presentazione dei frazionamenti e degli inserimenti in mappa dei nuovi edifici, che è già giunto al quinto aggiornamento, e l'ultima versione, la 7.02, divenuta obbligatoria per i professionisti, è stata ritirata perché, tra gli altri malfunzionamenti, la grafica non permette di rappresentare il rilievo in scala 1:1.500. Da osservare che tutte le mappe della provincia di Torino e di altre province, sono rappresentate esclusivamente in scala 1:1.500;

recentemente, dal 1998, è stata adottata la procedura automatizzata per la presentazione dei nuovi accatastamenti e delle variazioni catastali, ai sensi del decreto ministeriale 701/94, quindi sono stati necessari 4 anni per produrre un adeguato programma;

i professionisti (geometri, architetti, ingegneri, eccetera) devono obbligatoriamente acquistare, presso gli ordini professionali, il programma DOC.FA. per poter presentare gli accatastamenti e le variazioni catastali ai dipartimenti del territorio-Ute (Uffici tecnici erariali);

i programmi sono stati creati da qualcuno che non conosce perfettamente le procedure catastali perché presentano molti limiti;

l'uso dell'ultimo aggiornamento (DOC.FA. 2) è stato reso obbligatorio per i professionisti solamente dal 16 agosto 1999;

dopo tre mesi da quest'ultimo, allo scoccare della mezzanotte del 31 dicembre 1999 (millenium bug), il programma non riconosce la data del 2000 -:

occorrerà perciò rivedere nuovamente, ovviamente a pagamento, il programma e farlo riacquistare a tutti i professionisti;

i professionisti, gravati dalle abituali code, saranno ulteriormente penalizzati sia per la necessità di acquistare il programma aggiornato, sia per i numerosi ritardi che questo inconveniente causerà;

da osservare che l'Ute di Torino non accetta accatastamenti e variazioni catastali fino al 10 gennaio 2000;

all'Ute di Torino circola la notizia che presso gli ordini professionali sarà in vendita il programma DOC.FA. con le opportune correzioni per gli anni 2000 -:

se sia stata indetta una gara pubblica per la creazione dei programmi Pregeo e DOC.FA.;

chi siano i soci, palesi ed occulti, della SO.GE.I.;

quanto sia costato al ministero il programma Pregeo 7.02;

quanto sia costato al ministero il programma DOC.FA 2;

chi abbia seguito i collaudi dei programmi;

perché non sia stato tenuto in considerazione che le mappe catastali della provincia di Torino e di Novara sono in scala 1:1.500;

quanto costeranno al ministero le correzioni di tali errori. (4-27772)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'epidemia influenzale che in Italia ha assunto proporzioni notevolissime sta portando ad una ipertrofia, non sempre giustificata, dei ricoveri ospedalieri;

in pratica il grosso pubblico ha l'impressione che solo un ricovero sia *conditio sine qua non* per la guarigione di un evento, come l'influenza, di per se stesso facilmente curabile, ovviamente senza considerare l'eventualità di possibili complicazioni;

si parla, e quasi sempre a sproposito, di difficile reperibilità del medico di famiglia che poco credibili statistiche indicano spesso come introvabile o assente;

senza voler sottolineare che il gradimento del ricordato medico convenzionato di medicina generale è sempre altissimo tra la popolazione, sarebbe sciocco negare che qualche volta, per il numero esagerato di richieste lo stesso medico si trovi nell'impossibilità di evaderle tutte;

tenuto presente che in alcune regioni, tipo la Campania, i ritardi delle stesse proibiscono la copertura di zone carenti sia di continuità assistenziale che di assistenza primaria, pare all'interrogante logica la richiesta di rafforzare, come fatto della regione Lombardia, il servizio di guardia medica mantenendo il servizio stesso per 24 ore e non solo nei giorni festivi, senza dimenticare che la regione Campania sta chiudendo alcuni presidi di guardia medica in chiara controtendenza e che i vaccini nella città di Napoli sono stati distribuiti con notevole ritardo -:

se il Ministro non intenda rapidamente intervenire su di una faccenda che

è anche di squisito sapore economico se si considera il pagamento di una giornata di degenza ospedaliera e la minispesa legata al rafforzamento della ricordata guardia medica. (4-27773)

BERSELLI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale di Mesola (Ferrara) in data 6 dicembre 1999 ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui, presa conoscenza del piano E.T.I. per la ristrutturazione produttiva e commerciale delle attività dell'ex gestione Monopoli di Stato, nel quale, tra l'altro, è prevista la soppressione della Manifattura dei Mesola, rilevata tra le finalità del piano la necessità di rendere efficiente sul piano economico-produttivo l'intera gestione aziendale, con rispetto prioritario di realtà socio-economiche « deboli », considerato che la chiusura della Manifattura di Mesola, prevista per il 31 dicembre 2000, arrecherebbe immediato e grave danno alla debole economia del territorio del Basso ferrarese che vede nella Manifattura Tabacchi un polo economico di primissimo ordine, e poiché la regione Emilia-Romagna nei propri programmi d'area ha ritenuto prevedere l'inclusione del comune di Mesola quale zona di riferimento per investimenti tendenti a creare possibilità occupazionali, per delocalizzare imprese produttive da « aree sature » dell'asse emiliano (Bologna e Modena in principal modo) mentre il piano dell'E.T.I. va nella direzione opposta ai piani regionali, mentre, con aumento dei volumi produttivi - garantiti prioritariamente a Mesola - ed investimenti tecnologici adeguati, si potrebbe consentire di continuare la produzione anche presso la Manifattura mesolana, si deliberava di chiedere ai ministeri delle finanze e al ministero dell'industria e alla regione Emilia-Romagna di farsi carico della garanzia occupazionale per la Manifattura di Mesola, previo aumento dei volumi produttivi regionali, garantiti prioritariamente per la Manifattura di Mesola e si auspicava che alla trattativa del piano regionale per il

tabacco, venga tenuto conto della necessità di investimenti tecnologici utilizzando strumenti agevolativi e finanziari (comunitari e non) che consentano una produzione economicamente vantaggiosa per garantire continuità produttiva che preveda anche l'eventuale potenziamento della fabbrica -:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali urgenti decisioni intenda adottare al riguardo. (4-27774)

GATTO e GIACCO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nonostante uno slittamento di cinque giorni rispetto alla data prevista dal bando di gara, la Tris del nuovo millennio è partita con una disfatta pressoché totale;

i movimenti generati dalle corse Tris del 5 e 6 gennaio 2000 (rispettivamente 955 e 1.361 milioni) sono stati, infatti, i più bassi della storia recente della scommessa più importante per l'ippica italiana, e comunque lontanissimi dai 5.200 milioni generati dall'ultima Tris 1999, sotto gestione del concessionario Sisal;

alle ore 13.00 del 5 gennaio 2000, secondo quanto dichiarato da numerosissimi ricevitori, non era stato ancora aperto il gioco per problemi tecnici e solo più tardi ha avuto inizio la raccolta della scommessa, mentre in alcuni casi il software è stato scaricato soltanto dopo le ore 16.00;

in molte ricevitorie, collegate alla rete Lottomatica, la vendita della scommessa Tris è stata alternativa a quella del Lotto, con conseguente sviamento di clientela e perdita di incassi;

i ricevitori lamentano di essere stati convocati soltanto il 31 dicembre 1999 per aderire alla nuova rete della Sara Bet e di aver avuto in dotazione macchine vecchie -:

quali urgenti ed improrogabili provvedimenti intenda adottare nei confronti del concessionario Sara Bet, che con il suo

inefficiente operato ha confermato i dubbi e le perplessità che molti colleghi, con diversi atti parlamentari, avevano sollevato nelle scorse settimane in merito alla congruità e efficienza della rete del nuovo gestore della corsa Tris;

chi dovrà risarcire i ricevitori della Tris per il danno economico subito in conseguenza dei mancati introiti e per la perdita di immagine;

quali misure intenda adottare per sostenere il settore ippico che, a causa di questo marcato crollo delle entrate garantite dalla Tris, vede seriamente a rischio la propria sopravvivenza e il proprio futuro. (4-27775)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quali siano i quotidiani distribuiti sui treni Eurostar;

quali siano i criteri di scelta dei giornali;

chi si occupi, operativamente, della selezione delle testate;

quanti siano i giornali, mediamente, distribuiti mensilmente su tali treni. (4-27776)

MESSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se non ritenga quanto meno discutibile l'iniziativa delle domeniche senza automobili;

se non ritenga che tale provvedimento andasse preceduto da un necessario confronto nelle sedi competenti;

perché si interviene sul traffico la domenica quando, almeno sembra, il tasso d'inquinamento è minore degli altri giorni;

quali iniziative siano state assunte per potenziare i mezzi di trasporto pubblico, soprattutto nelle grandi città;

se oltre a questa, siano in cantiere altre iniziative per contrastare l'inquinamento atmosferico presente nelle cinture urbane. (4-27777)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se ritenga lecito l'utilizzo di denaro pubblico per pagare parte della multa di 50.000 dollari inflitta dagli Stati Uniti a Silvia Baraldini;

da quale capitolo del bilancio sia stata prelevata detta somma e se tale stanziamento consentiva il precitato prelievo;

se i soldi in questione saranno restituiti dall'interessata ed in quali modalità;

quali iniziative urgenti intenda assumere per verificare se la procedura per il pagamento della multa sia in linea con le leggi dello Stato. (4-27778)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che circa 7.000 dipendenti dell'Anas, a seguito della « regionalizzazione » di 31 mila chilometri di strade statali, siano in esubero rispetto alle necessità operative future dell'ente;

se le regioni e le province siano disponibili a fare transitare nei loro ruoli organici il personale Anas in esubero;

se per questi lavoratori si prospetti la mobilità;

se quanto sopra non sia una evidente contraddizione con la più volte proclamata volontà del Governo di contrastare la disoccupazione;

quali iniziative urgenti intendano assumere per garantire il posto di lavoro ai dipendenti Anas eventualmente in esubero. (4-27779)

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

l'ex Lazzaretto di San Pancrazio di Verona dell'architetto Sammicheli, di proprietà comunale, fu adibito da parte delle forze armate italiane, nel periodo pre-bellico e bellico della seconda guerra mondiale, a deposito di esplosivi e munizionamento di artiglieria;

nel settembre del 1943 fu occupato dalle truppe naziste, subendo bombardamenti aerei da parte degli alleati;

all'epoca della ritirata dell'esercito nazi-fascista il materiale esistente fu parzialmente distrutto, mediante brillamento *in loco*;

nell'immediato dopoguerra la popolazione smantellò i residui delle infrastrutture esistenti appropriandosi del materiale bellico rimasto, in particolare manomettendo le munizioni per il recupero di metalli pregiati (bossoli in ottone, corone di forzamento in rame eccetera);

durante il saccheggio si verificò uno scoppio che coinvolse numerose persone, provocando decessi, invalidità e la quasi totale devastazione delle infrastrutture esistenti;

successivamente a questo grave incidente i competenti organi di artiglieria procedettero al recupero, a vista, del materiale bellico rimasto inesplosivo;

l'immobile, di pregevole fattura architettonica e che potrebbe essere utilizzato, vista la collocazione in zona verde in prossimità dell'Adige, come spazio per pubbliche manifestazioni all'aperto, vista la notevole carenza di questi in città, da oltre cinquanta anni in stato di abbandono e inutilizzabile, rappresenta ancora oggi un grave pericolo per la pubblica incolumità, a causa della permanente presenza di ordigni esplosivi di natura bellica —:

se intenda disporre il risanamento del sito dagli ordigni esplosivi ivi esistenti, non trattandosi di campi minati di cui al decreto legislativo n. 320/1946 ma di deposito di esplosivi e munizio-

namento di artiglieria da parte delle forze armate italiane. (4-27780)

MESSA. — *Al Ministro delle finanze.* —
Per sapere — premesso che:

da molti anni il signor Luigi Argeni ha presentato una richiesta per acquistare una quota di eredità devoluta allo Stato insistente nel comune di Fiamignano (Rieti), così come prospettato allo stesso dal ministero delle finanze;

nonostante i ripetuti solleciti all'ufficio del territorio di Rieti, la pratica non è ancora stata portata a compimento;

il signor Argeni ha presentato formale richiesta di conclusione del procedimento in questione ai sensi dell'articolo 2 *ex lege* n. 241 del 1990;

il protrarsi dell'*iter* amministrativo ha comportato, e comporta, delle spese aggiuntive all'interessato;

in una nota dell'ufficio del territorio di Rieti, del 19 novembre 1999, protocollo n. 9572/2450/99, si afferma di avere « trasmesso all'ex ufficio registro n. 4 schede modello 199 relative agli immobili descritti..., affinché venissero restituite annotate dagli estremi del registro di consistenza »;

alla data della nota, le stesse non risultavano ancora restituite e questo, di fatto, ostacola la conclusione del procedimento —:

quali iniziative intenda assumere per accertare le cause che abbiano finora impedito al signor Argeni di acquisire il cespite richiesto;

quali iniziative intenda assumere per verificare se i ritardi in questione possano essere oggetto di valutazioni disciplinari;

quali iniziative intenda assumere per velocizzare la conclusione di questo procedimento amministrativo;

se non ritenga che il signor Argeni sia stato ingiustamente penalizzato dall'atteggiamento assunto dai competenti uffici ministeriali;

se si ravvisino violazioni al disposto della legge n. 241 del 1990 riguardo alla temporizzazione dei procedimenti amministrativi;

in caso di risposta affermativa, quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili. (4-27781)

LUCHESE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

tutti i Governo della legislatura hanno permesso un aumento scandaloso delle tariffe, che non trova riscontro nei decenni precedenti;

si è infatti agevolata al politica del vertice dell'Enel (uomini di sinistra, nominati dal Governo) di aumentare il costo dell'energia elettrica, per compiere scorriere in settori non istituzionali e di propria competenza, come quello telefonico e degli acquedotti;

alla Telecom non solo si è voluta confermare l'obbligatorietà di richiedere il canone bimestrale di abbonamento, ma si è consentito un forte aumento dello stesso, in più c'è un nuovo scandaloso aumento dei costi degli scatti, addirittura anche per le telefonate urbane: si è passati da uno scatto ogni venti minuti ed uno scatto ogni minuto, consentendo in tal modo alla Telecom di spillare tanti quattrini ai cittadini, costretti a privarsi anche del telefono e guadagni di svariati miliardi;

anche per la Tim il gioco è lo stesso, si va sempre contro il cittadino per avvantaggiare i grossi gruppi finanziari;

per quanto riguarda il costo del metano, si è consentito un aumento abbastanza consistente, agevolando l'Eni, retto sempre da uomini di sinistra, nominati dal Governo;

tutta la politica tariffaria di questi ultimi anni è scandalosa, rivolta solo ad ingrassare i gruppi forti ed a spillare i

quattrini ai cittadini, ormai impossibilitati a fare fronte alle spese di sussistenza -:

se abbiano sentore, o se siano stati informati, dalla moltitudine dei loro consulenti ed addetti agli uffici stampa e relazioni esterne, della rabbia della gente per il costo enorme delle bollette dell'energia elettrica, del telefono e del gas;

se il Governo intenda proseguire in questa sua politica, colpendo sempre ed unicamente i pensionati, i lavoratori, i piccoli imprenditori, i lavoratori autonomi, le famiglie a basso reddito. (4-27782)

LUCHESE. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la Telecom ha intenzione di tagliare ben 140 mila cabine telefoniche;

la Telecom deve svolgere un pubblico servizio e non può privare i cittadini della possibilità di effettuare una telefonata;

se i nuovi dirigenti della Telecom hanno come scopo solo il lucro, ebbene che lo Stato intervenga per fare espletare tale servizio pubblico a società che diano maggiori garanzie;

non è più tollerabile che lo scopo dei nuovi acquirenti delle società pubbliche sia solo quello di arricchirsi, spillando in varie forme ed in vario modo soldi ai lavoratori, ai pensionati, ai cittadini di ogni strato sociale;

occorre pure porre un limite alla arroganza e prepotenza dei nuovi « finanziari », che sono sempre più coccolati dai governi della sinistra -:

se e come intenda intervenire per fare desistere la Telecom dall'attuare un assurdo ed indecente taglio di ben 140 mila cabine telefoniche. (4-27783)

LUCHESE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la città di Roma è un disastro - sostiene una nota del notiziario *l'Informa-*

tore - sconvolta dai disservizi, dal traffico, dalle bancarelle, da carico e scarico merci, dalle auto parcheggiate in doppia fila, dalla sporcizia -:

se i loro superaffollati uffici stampa li abbiano informati della nota suddetta dal titolo: Roma: una città nel caos;

se non si ritenga, essendo Roma capitale d'Italia e sede di ambasciate straniere, di sollecitare gli amministratori comunali ad avere una maggiore cura della città e ad impegnarsi per togliere le molte storture invano denunciate costantemente da tutta la stampa. (4-27784)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il notiziario *L'Informatore*, sostiene in un suo articolo che l'economia del Paese, nonostante i proclami di vittoria del Governo D'Alema, presenta gravi ritardi rispetto agli altri *partners* della moneta unica; il giornale continua sostenendo che, le scelte dei governi di sinistra hanno portato ad un drastico ridimensionamento delle possibilità di crescita delle imprese italiane e che vedere gioire le forze di sinistra davanti ai rialzi delle Borsa e delle azioni, lascia sorpresi e perplessi, anche perché la crescita dei mercati finanziari non sempre corrisponde ad una crescita dell'economia reale, ma può in certi casi derivare da una bolla speculativa che rischia prima o poi di esplodere, come è successo nel 1998 nel mondo asiatico;

i problemi che il Governo si troverà ad affrontare, o quanto meno a discutere - sostiene sempre *L'Informatore* - saranno sicuramente causa di ulteriori litigi interni alla maggioranza e pertanto di difficile soluzione; secondo il notiziario le problematiche legate al mondo del lavoro ingessato, al ruolo del sindacato nel mantenere questo pessimo *status quo*, la questione fiscale e quella previdenziale oltre all'annosa situazione delle finanze pubbliche, non saranno risolte in questa legisla-

tura; il Governo, non avendo alcuna sua strategia, cercherà di tappare le falle che si presenteranno di volta in volta, e d'altronde sarebbe in pensabile trovare una soluzione avendo allo stesso tavolo Cosutta e i Verdi da una parte e Mastella, Dini e i Popolari dall'altra;

si cercherà di «tirare a campare», cercando il consenso in attesa delle nuove elezioni, attraverso politiche che approfittino dell'appoggio incondizionato di cui la sinistra gode presso la stampa e le televisioni, che lungi dal mostrare la realtà economica dell'Italia, continueranno a plaudire per lo sconto di 20 lire sulla benzina o per la creazione di 100 mila posti di lavoro socialmente utili;

questo anno di transizione farà scivolare ancora di più il Paese verso il basso della classifica, nella concorrenza agguerrita che arriva non solo dall'Europa stessa, ma anche dall'estremo oriente e dai soliti Stati Uniti -:

se il Governo non ritenga questa informazione giusta ed indipendente, pur cozzando contro quella che il Governo stesso sostiene indecorosamente. (4-27785)

BALLAMAN e BORGHEZIO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con la legge finanziaria si è registrato l'intendimento per cui in maniera arbitraria e retroattiva si è stabilito che le pertinenze (ad esempio garage e cantine) delle abitazioni pagheranno l'aliquota ordinaria prevista dai comuni e non quella agevolata normalmente prevista per le abitazioni principali;

il Consiglio di Stato per l'anno precedente si era invece espresso al fine di equiparare l'aliquota Ici della pertinenza a quella della prima casa e di seguito tale parere era stato ribadito dal ministero con circolare ministeriale;

si ritiene opportuno evitare un macchinoso e poco remunerativo procedimento di riscossione per il minor paga-

mento degli importi delle pertinenze ed inoltre diventa necessario ripristinare il corretto sistema impositivo che prevede per le pertinenze le stesse aliquote delle abitazioni;

come ci si intenda attivare al più presto per ristabilire la corretta imposizione delle pertinenze sia per l'anno in corso che per il precedente. (4-27786)

BONATO. - *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il signor Gianfranco Visentin, residente a Venezia, è stato assunto dalla ditta « A.V. Mazzega S.r.l. » con sede a Murano Venezia, via Vivarini 3, con contratto a tempo determinato ai sensi della legge n. 230 del 1962 articolo 1, dal giorno 25 ottobre 1999 al 24 gennaio 2000, firmato in data 15 novembre 1999, con mansioni di operaio fonditore, quinta categoria, a tempo pieno fino al 7 novembre 1999 e successivamente a tempo parziale;

il giorno 16 novembre 1999 la ditta comunica al lavoratore la risoluzione del contratto di lavoro, « in quanto non ha soddisfatto le (...) aspettative »;

l'Inps respinge la richiesta di indennità ordinaria di disoccupazione, poiché la A.V. Mazzega S.r.l. dichiara in data 13 dicembre 1999 che il rapporto di lavoro si è interrotto per dimissioni volontarie del lavoratore per motivi personali, mentre era in corso un contratto di lavoro a tempo indeterminato;

la tecnica illecita usata della ditta in questione sembra essere una pratica diffusa tra le aziende vetrarie, che finiscono per colpire pesantemente i lavoratori, assieme a capillari e costanti violazioni della legge 626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, tempi e ritmi di lavoro insostenibili, ricorso sistematico alla CIGO, licenziamenti arbitrari, contratti atipici -;

quali iniziative di propria competenza, anche attraverso il locale ispettorato del lavoro, intenda intraprendere per ve-

rificare il rispetto della normativa in materia di tutela dei lavoratori da parte della A.V. Mazzega S.l.r.;

quali attività ispettive intenda effettuare nel settore industriale vetrario veneziano, per bonificare le illegalità diffuse e far rispettare i diritti dei lavoratori;

quali iniziative intenda assumere per impedire orari di lavoro settimanali insostenibili ed incivili, che vanno da 60 ore per contratti a tempo parziale a 72 ore per il tempo pieno. (4-27787)

GIACCO, ABBONDANZIERI, DUCA, MARIANI, GASPERONI, CESETTI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e programmazione.* - Per sapere - premesso che:

l'accordo tra le Oo.Ss, la Rsu e la direzione aziendale Cartiere Miliani Fabriano, siglato il 2 luglio 1999 aveva come fine il rilancio dell'azienda attraverso l'apertura della Cigs per circa 260 lavoratori a fronte di un piano di investimenti per circa 200 miliardi;

il rilancio industriale e della sua immagine, nonché la salvaguardia del marchio richiedeva il massimo sforzo di tutte le parti;

resta difficile comprendere una situazione nella quale un'azienda come la Cmf resti senza le materie prime necessarie per gestire al meglio le proprie potenzialità nell'affrontare un mercato sempre più agguerrito;

si ricorre ad un fermo produttivo che comporta perdite non recuperabili e tali da compromettere il risultato economico dell'anno e la credibilità dell'intera azienda -;

quali provvedimenti si intendano intraprendere perché il management Cmf, e soprattutto l'amministratore delegato, garantisca il rispetto degli accordi siglati, gli investimenti e il rilancio industriale del gruppo stesso. (4-27788)

VALPIANA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 21 dicembre 1999 il giovane Davide Tambara, di anni 18, di Roverchiara (Verona) è deceduto in seguito ad un incidente stradale sulla Transpolesana mentre alla guida di una Golf si stava dirigendo verso Verona;

questo ennesimo incidente è stato causato dal tentativo di un tir olandese di attraversare la Transpolesana per imboccare l'uscita di Isola Rizza nella corsia opposta, manovra azzardatissima resa però possibile dalla mancanza della barriera divisoria tra le corsie nel tratto di strada all'altezza di Isola Rizza;

si tratta ormai della 109 vittima di incidenti su quella superstrada, segno inconfutabile dell'assoluta intollerabilità di ogni ulteriore intoppo o lungaggine burocratica al completamento dei lavori in una strada la cui insicurezza è palese;

la conferma del fatto che la barriera centrale è indispensabile per una strada a scorrimento veloce è data dall'evidenza che nel tratto Oppeano-Campagnola di Zevio da oltre un anno (da quando è stata installata) non si sono più verificati incidenti;

lo spartitraffico manca ancora tra Legnago e Oppeano e sono quindi possibili le micidiali inversioni di marcia;

nel tratto Legnago-Menà la barriera avrebbe dovuto essere installata nel giugno 1999, ma i lavori si sono bloccati al confine tra le province di Verona e Rovigo perché il Consorzio di imprese che aveva vinto l'appalto si è sciolto a causa della cessazione di attività di una delle due ditte che lo componevano;

anche quest'ultimo incidente rende improrogabile la definizione di tutte le questioni di sicurezza e nessun ritardo è più ammissibile perché è concreta la possibilità che si possano verificare altri incidenti mortali nel tratto privo di barriera e con incroci pericolosi —:

quando verrà realizzato il progetto per lo spartitraffico nei tratti in cui è ancora mancante;

quando sarà fatto l'appalto;

quali certezze avranno i cittadini sul fatto che la ditta che vincerà l'appalto saprà portare a termine il lavoro senza ulteriori intoppi;

quanto prevedibilmente durerà il cantiere nel tratto Legnago-Oppeano;

entro quanto tempo si vedranno i lavori finiti;

quando l'Anas indirà un nuovo appalto per permettere la ripresa dei lavori nel tratto Legnago-Menà. (4-27789)

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la pubblicazione del decreto legislativo n. 229 del 1999 ha ingenerato una condizione di evidente disparità sul piano dei trattamenti per la dirigenza medica sul territorio nazionale con diverse interpretazioni a seconda di valutazioni giurisprudenziali fonti di eclatanti differenze;

a più riprese la magistratura del lavoro ha sospeso per i medici i termini di opzione riconoscendo il diritto dei professionisti a non effettuare la scelta in assenza di idonee strutture per esercitare la libera professione *intramoenia*, mentre altrove l'opzione è esprimibile ed obbligatoria;

in diverse aziende sanitarie si è proceduto ad attivare le procedure di verifica (le cui norme sono peraltro demandate al contratto ancora in via di lontana definizione e firma) per i cosiddetti primari « stabilizzati », mentre in altre aziende ogni attività di verifica è praticamente sospesa;

taluni direttori generali hanno unilateralmente interpretato la cessazione dei rapporti di lavoro a tempo definito al 1° gennaio 2000 (anche questa invece è materia di specifica competenza e trattativa in

sede di rinnovo contrattuale), altri invece hanno soprasseduto rinviando la cessazione dei rapporti alla firma del contratto;

la regione Lombardia e la provincia di Trento hanno deliberato lo slittamento sia delle opzioni che delle verifiche in attesa della firma del contratto;

taluni direttori generali intendono i contratti quinquennali come validi sino alla naturale scadenza in quanto regolati dalle norme dei rapporti civilistici, altri invece si sono precipitati a considerarli di fatto in scadenza automatica;

a più riprese lo stesso ministro della sanità ha richiamato la necessità di univoci ed uniformi trattamenti che evitino ingiustizie e disparità;

si è appreso che in data 30 dicembre 1999 sarebbe stato approvato un decreto legislativo (che attende i pareri delle commissioni parlamentari) che prevederebbe che anche i primari con contratto quinquennale dovrebbero procedere nella opzione e che successivamente saranno stabilite le modalità per le verifiche previste nei confronti dei dirigenti appartenenti alle posizioni funzionali apicali al 31 dicembre 1998;

a tutt'oggi l'unica norma vigente circa il termine delle opzioni rimane quella di legge che prevede come ultima data il 28 ottobre 1999;

una prima proroga era stata formulata irritualmente e con dubbia valutazione di legittimità con circolare ministeriale che conduceva al 31 dicembre 1999 il termine ultimo di scadenza per la fatidica opzione;

a tutt'oggi sembra esserci una ulteriore « invenzione » di legge preannunciata, ma mai approvata, che disciplinerebbe ulteriormente la materia consentendo un ulteriore slittamento dei termini ad una successiva fantomatica data -:

quali urgenti iniziative si intendano assumere per porre fine ad una incresciosa vicenda che ingenera confusione, sfiducia e soprattutto un regime di sostanziale illegalità recando uno stato di perplessità nei

professionisti medici che naturalmente si ripercuote sui cittadini utenti sbalottati e continuamente disorientati rispetto alle scelte fatte, congelate, ripensate;

quali urgenti disposizioni si intendano assumere per evitare che sul territorio nazionale si verifichino trattamenti così differenti e se non sia utile prevedere una moratoria per legge che consenta di uniformare comportamenti e regole;

se i contratti quinquennali dovranno o meno essere rispettati nella loro validità sino alla naturale scadenza;

cosa dovrà accadere per quelle verifiche già fatte, pur in assenza di una specifica normativa, dei dirigenti apicali con contratto quinquennale;

quali iniziative saranno assunte circa le decurtazioni di stipendio peraltro già previste sin dal 1° luglio 1999 e non slittate come irritualmente accaduto per le opzioni;

quali iniziative saranno assunte per recepire uniformemente le decisioni della magistratura del lavoro e dei tribunali amministrativi regionali che di fatto hanno in ogni parte d'Italia stravolto l'iter di questa sciagurata pseudoriforma;

se tale incerto atteggiamento di Governo e Ministro della sanità non abbia di fatto posto in condizione di fuorilegge migliaia di medici in attesa di avere una parola certa e definitiva su di una vicenda che assume connotazioni risibili quando non drammatiche afferendo di fatto a vicende di umana salute. (4-27790)

STUCCHI, ALBORGHETTI e TERZI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la stampa e i media d'informazione riportano sempre più frequentemente notizie relative ad attività criminali, furti, rapine e, nella migliore delle ipotesi, di comportamento arrogante, attuati da nomadi presenti nel territorio della provincia di Bergamo;

il caso più eclatante, successo nella giornata di ieri, è stata la chiusura dell'oratorio della Celadina (quartiere di Bergamo) disposta dai responsabili preposti alla gestione;

il cartello con cui si avvisa della chiusura recitando: « Nostro malgrado l'oratorio e il bar di Celadina a partire da lunedì 10 gennaio resteranno chiusi a tempo indeterminato poiché l'accoglienza data ai nomadi ha prodotto in questi ultimi tempi una situazione difficile e pesante per la gestione stessa dell'oratorio e del bar. Firmato: don Romano, don Andrea, custodi. » appare sufficientemente chiaro per descrivere la situazione esistente;

la situazione della Celadina non è sicuramente l'unica a preoccupare i cittadini, basti ricordare che, ad esempio, nella zona di Dalmine sono frequentemente presenti accampamenti abusivi - addirittura pare su aree di rispetto ambientale - che causano numerosi disagi ai cittadini residenti e che, nel particolare, ogni volta comportano un non casuale incremento di reati - quasi sempre furti in abitazione - che spesso rimangono impuniti;

se a tutto questo si aggiungono poi le sempre più frequenti scorribande della c.d. « banda delle Mercedes », che da tempo imperversa in tutto il territorio bergamasco, alle cui « imprese » non sono sicuramente estranei zingari o comunque cittadini extracomunitari clandestini, si può sicuramente parlare di una situazione che ha assunto un carattere di estrema precarietà che fortemente preoccupa i cittadini -:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire un controllo adeguato del territorio, la pacifica e integrale fruibilità dei luoghi di ritrovo pubblici, la repressione delle varie attività criminali, delle angherie verso i cittadini e la tutela dell'incolumità dei cittadini bergamaschi.
(4-27791)

MESSA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il rapporto Aci-Censis ha rilevato che l'80 per cento degli automobilisti non ri-

spetta i limiti di velocità e commette infrazioni;

maggiori controlli da parte degli organi deputati alla prevenzione e repressione delle violazioni al codice della strada porterebbero ad una riduzione degli incidenti -:

quanti siano gli uomini della Polizia stradale impegnati nel controllo della viabilità;

quanti siano i funzionari di Enti che svolgono compiti di polizia stradale;

quale sia il numero delle contestazioni al Codice della strada elevate, complessivamente, nel 1999;

quali iniziative intenda assumere per potenziare la sorveglianza delle strade in un'ottica operativa che ottimizzi anche l'utilizzo, oltre agli agenti della specialità della polizia stradale, di tutti quei funzionari di altri Enti (Ministro dei lavori pubblici, Anas, province, comuni, eccetera) abilitati all'espletamento del servizio di polizia stradale.
(4-27792)

MESSA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere:

quali iniziative siano state assunte dall'Anas per garantire una minore incidentalità lungo le strade statali;

quali risorse economiche siano state impegnate in tal senso;

se siano stati predisposti piani operativi per rendere la rete nazionale più sicura;

se sia monitorato, aggiornato e conservato in un'apposita banca-dati il numero dei sinistri che annualmente si verificano lungo le statali;

se siano stati individuati e classificati i cosiddetti « punti neri » della viabilità statale;

quante risorse finanziarie siano state destinate alla eliminazione dei « punti neri »;

se ritenga sufficienti i finanziamenti a disposizione dell'Anas per fare fronte all'ordinaria e straordinaria manutenzione del patrimonio stradale gestito dall'ente.
(4-27793)

MESSA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quali sanzioni amministrative siano state comminate a seguito degli atti ispettivi di vigilanza svolti dal ministero presso l'Italfondario nel periodo dal 10 novembre 1997 al 16 marzo 1998;

quali iniziative siano state assunte per evitare il ripetersi delle disfunzioni riscontrate;

se il piano di riassetto dell'Italfondario preveda la presenza di posizioni in esubero tra il personale in organico all'istituto.
(4-27794)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 27 e 28 dicembre 1999 la Campania è stata investita da un'eccezionale ondata di maltempo che ha causato notevolissimi danni;

in particolare, l'intero litorale domizio, in provincia di Caserta, è stato flagellato da venti impetuosi e da grandine che hanno arrecato ingenti danni alle colture agricole, specie quelle in serra, alle attrezzature turistiche e alle imbarcazioni andate praticamente distrutte;

la regione Campania, con delibera n. 8690 del 1999 ha chiesto ed ottenuto dal Governo lo stato di emergenza —:

quali interventi urgenti il Governo intenda adottare per sopperire alle gravi conseguenze causate del maltempo in Campania e in provincia di Caserta in particolare.
(4-27795)

TERESIO DELFINO, VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere quali siano gli esiti dei seguenti procedimenti penali che riguardano un dirigente della pubblica amministrazione che malgrado le pesanti accuse confermate in sede di indagini preliminari effettuate dalla procura della Repubblica di Roma è rimasto al proprio posto: n. 5553/I/RG, n. 6296/97/A, n. 9457/97/I. (4-27796)

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2000 testé approvata al capo II, Spese delle amministrazioni locali regionali — articolo 30 Patto di Stabilità Interno — comma 11, aggiunge alcuni periodi all'articolo 5, comma 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 504 che al successivo articolo 11 comma 1 pone specifici adempimenti a carico del Comune per l'esercizio delle attività di liquidazione ed accertamento dell'Ici;

la lettura della norma oggi introdotta con quella previgente richiama inequivocabilmente l'intendimento del legislatore di porre a carico degli « uffici competenti » le comunicazioni dell'avvenuto classamento delle unità immobiliari;

tali comunicazioni sono condizione indispensabile per l'eventuale irrogazione di sanzioni ed interessi per effetto delle nuove determinazioni della rendita catastale;

la norma in oggetto ristabilisce in modo corretto il rapporto tra fisco e contribuente;

giammai è pensabile alla luce di questa norma che alcuna sanzione debba irrogare per effetto di inadempienze della pubblica amministrazione;

tale norma presenta un solo dubbio interpretativo circa la definizione chiara ed inequivocabile dell'« ufficio competente » tenuto per l'appunto ad eseguire i consequenziali adempimenti della comunicazione;

le attività di tali « uffici competenti » potrebbero determinare l'insorgenza di contenziosi tributari a seguito dell'irrogazione di sanzioni Ici, Irpef (il decreto legislativo 504 del 30 dicembre 1992 disciplina l'Ici e non l'Irpef ma la norma introdotta dalla legge finanziaria 2000 potrebbe essere applicata all'imposta Irpef per principio derivato) su terreni e fabbricati;

tale determinazione certa diventa direttamente in ogni parte d'Italia e più precisamente nello specifico caso di Marigliano (Napoli) in assenza di tali comunicazioni sarebbe naturale intendere la impossibilità da parte della pubblica amministrazione di irrogare pene pecuniarie a carico dei contribuenti né per sanzioni, né per interessi -:

se non sia utile rapidamente definire per « uffici competenti » gli « uffici comunali competenti » evitando in tal modo lunghi e costosi contenziosi per i cittadini inutilmente vessati ed ancor più dannosi per la pubblica amministrazione oberata di ricorsi paralizzanti e privi di reale prospettiva di reddito. (4-27797)

DE CESARIS. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Civitavecchia (Roma), risulta che la Società Wind ha provveduto all'installazione di tre ripetitori per telefonia cellulare senza avere una autorizzazione preventiva di carattere edilizio e sanitario;

le installazioni sono avvenute in località Fiumaretta, in Via Traiana e in via Guastatori del Genio, dove, tra l'altro, è in costruzione una cabina di trasformazione dell'Enel;

la suddetta società, con distinte lettere, ha sostenuto che non sarebbero necessarie autorizzazioni preventive in quanto i ripetitori installati in località Fiumaretta e in via Traiana, sarebbero totalmente mobili e installate su una struttura

esistente e che quello installato in via Guastatori del Genio sarebbe su una struttura carrata, montata su ruote;

su tali circostanze ci sono stati esposti da parte di comitati di cittadini, nonché dal circolo cittadino del partito della Rifondazione Comunista, che, tra l'altro, ha denunciato una vera e propria campagna di « persuasione » condotta dall'azienda nei confronti dei cittadini con promesse di regali e benefici ma omettendo una informazione corretta sui possibili rischi legati all'esposizione a lungo termine ai campi elettromagnetici;

a parere dell'interrogante, tale situazione viola le disposizioni contenute nel decreto ministeriale n. 381/98 riguardante la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana;

nel suddetto decreto, infatti, si stabilisce come il campo di applicazione si riferisca al funzionamento e all'esercizio dei sistemi fissi di telecomunicazione e radiotelevisivi compresi nell'intervallo di frequenza compresa fra 100 kHz e 300 Ghz;

nelle linee guida applicative del suddetto decreto n. 381 del 1998, pubblicate nel settembre 1999, si precisa che vengono regolamentati gli impianti fissi per telefonia cellulare (stazioni radio base), quelli per la generazione e trasmissione dei segnali radio e televisivi ecc. con esclusione dei sistemi mobili quali, per esempio i telefoni cellulari, gli scanner, gli apparecchi CB portatili ecc.;

è del tutto evidente, quindi, che per sistemi mobili non possa intendersi stazioni radio base montati su sistemi mobili o su ruote, bensì esclusivamente apparecchi di uso individuale, quali appunto i telefoni cellulari;

è del tutto evidente, quindi, che tutte le stazioni radio base rientrano nel campo di applicazione del decreto ministeriale 381/98 e che, quindi, per la loro installazione è necessaria l'autorizzazione preventiva dell'amministrazione comunale, nonché il nulla osta della competente au-

torità sanitaria che attesti il non superamento dei limiti di esposizione, nonché dei valori di cautela stabiliti nel decreto;

nelle linee guida applicative del decreto 381/98 si stabilisce, altresì, che « i comuni possano adottare un provvedimento (regolamento) formalizzato per garantire la tutela della salute, dell'ambiente e del paesaggio e la minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici »;

risulta, pertanto, non concepibile che possano essere inventati sotterfugi dalle società per non rispettare quanto previsto dalla legislazione nazionale, nonché dalle regioni e dai provvedimenti delle autorità comunali e per non dover seguire l'iter autorizzatorio stabilito dalla normativa nazionale e locale -:

se non intenda verificare lo svolgimento dei fatti elencati;

se non intenda intervenire presso le competenti autorità affinché una così palese violazione delle disposizioni previste dal decreto n. 381/98, nonché delle relative linee guida applicative, venga impedita e siano, quindi, disattivati gli impianti di cui sopra;

quali iniziative intenda assumere per garantire una corretta applicazione del decreto 381/98 e per contrastare azioni e sotterfugi studiati al fine di aggirare le norme e i controlli stabiliti dalle normative vigenti. (4-27798)

PAMPO. - Al Ministro dell'ambiente. -
Per sapere - premesso che:

è pervenuta al Comune di Galatone (Lecce) la richiesta di costruzione di un inceneritore a CDR;

il progetto prevede l'incenerimento di derivati dai rifiuti con plastiche, gomme, resine e pneumatici per un totale di 170 tonnellate il giorno;

tali operazioni producono, come si rileva dal progetto, 188 milioni di metri cubi l'anno di fumi contenenti: 75 tonnellate d'ossido d'azoto, 19 tonnellate d'ossido

di carbonio, 4 tonnellate di polvere, 8,700 tonnellate di ceneri e scorie quindi cloruri, idrocarburi, cadmio, mercurio, arsenico, piombo e, soprattutto, diossina in quantità significativa;

la zona scelta conta un'alta presenza d'aziende alimentari ed un'agricoltura che rappresenta la fonte primaria di ricchezza e d'occupazione per la popolazione di Galatone -:

se è stato certificato e da chi e con quali documenti l'eventuale tasso di nocività;

se sia stato accertato e come il danno che potrà arrecare alla salute tale insediamento ed allo sviluppo dell'economia agricola della zona;

quali garanzie ed attraverso quale documentazione possa fornire il Ministero in ordine all'impatto ambientale di tale insediamento;

i motivi e le ragioni della scelta e dell'individuazione del sito;

quali gli strumenti ipotizzati di sicurezza a garanzia della salute della popolazione interessata, dell'occupazione e dello stesso sviluppo agricolo. (4-27799)

PAMPO. - Al Ministro dell'interno. -
Per sapere - premesso che:

lo scorso mese di settembre, sempre con la baldanza che caratterizza l'effetto annuncio del governo di centro sinistra, il Ministro dell'interno annunciava che dalle elezioni regionali del duemila sarebbero scomparsi i tradizionali certificati elettorali lasciando il posto ad « un libretto elettorale »;

la decisione, come qualunque decisione innovativa, fu salutata favorevolmente anche perché si sarebbe potuta eliminare un poco di burocrazia, soprattutto, agli Enti Locali;

il libretto, in sostanza, sarebbe stato una specie di passaporto per le urne ed avrebbe contribuito ad evitare l'indecoso

spettacolo della mancata o del ritardo della consegna del relativo certificato elettorale agli aventi diritto -:

quali i motivi e le ragioni per le quali non si sia sentito più parlare di quest'argomento;

e se nelle regionali del 2000 agli elettori italiani sarà consegnato il suddetto libretto oppure dovranno, come al solito, attendere il relativo certificato. (4-27800)

BERSELLI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in relazione al servizio mandato in onda da TG3 RAI il giorno 4 dicembre scorso nel quale si asseriva che un giornalista Rai era penetrato con la propria auto senza permesso regolare nella città di Bologna in zona inibita al traffico non autorizzato, il vice sindaco, ingegner Giovanni Salizzoni, in data 6 dicembre lamentava con un apposito comunicato stampa come detto servizio fosse particolarmente grave, soprattutto perché mandato in onda dalla televisione che svolge un servizio pubblico, in quanto veniva a costituire obiettivamente un incitamento alla cittadinanza a trasgredire le disposizioni comunali in materia di circolazione stradale;

l'ingegner Salizzoni chiedeva quindi alla Rai l'acquisizione del filmato in oggetto che gli veniva consegnato il 16 dicembre da parte della Rai stessa;

da esso risulta invece incontrovertibilmente che l'auto utilizzata dal giornalista autore del servizio (una Fiat 500 targata AM803BC) era titolare di regolare autorizzazione n. 29472 rilasciata in data 30 aprile 1996 - zona R1;

ciò rende il contenuto di detto servizio, oltre che di dubbia opportunità, manifestamente falso;

l'ingegner Giovanni Salizzoni ha giustamente annunciato che l'amministrazione comunale di Bologna si riserva di

procedere con ogni mezzo per la tutela dell'onorabilità del locale Corpo di polizia municipale -:

se consti che in relazione alla vicenda in esame siano stati adottati provvedimenti nei confronti degli autori e degli ispiratori di tale servizio volto evidentemente a screditare una giunta comunale politicamente non in linea con la politica della Rai in generale e del TG3 in particolare.

(4-27801)

BECCHETTI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio del comune di Civitavecchia esiste ed è operante da tempo in località Fosso del Prete una discarica per raccolta dei rifiuti urbani nella quale di recente è avvenuto un pericolosissimo smottamento di terreno e di rifiuti;

l'aggressione al territorio, alle falde acquifere, la produzione di percolato ed altre improvvise iniziative sono in corso per collocare una raccolta di rifiuti ad un separatore nella città, già martoriata dalle servitù ambientali conseguenti alla presenza dell'Enel e quindi alla produzione e trasmissione di energia elettrica;

è timore fortemente diffuso che il separatore non sia altro che il primo passo per porre in funzione presso aree della dismittenza centrale termoelettrica di Torre Valdaliga Nord dell'Enel di un termovalorizzatore, che null'altro sarebbe se non un'ennesima produzione di sostanze altamente inquinanti, versante, quello dell'inquinamento, sul quale la città ha ampiamente « già dato »;

il tutto sta avvenendo senza procedure trasparenti nella concessione della gestione della discarica, già assegnata ad imprese pugliesi ed a consulenti fortemente contestati in città, tant'è che la questione ha provocato una crisi della giunta municipale;

inoltre nessuno studio di impatto ambientale è stato fatto, né commissionato, né programmato;

sarebbe opportuno che venisse verificata l'affidabilità sotto ogni profilo dell'attuale gestore che, si dice in città, sarebbe stato appoggiato da autorevoli personaggi pugliesi legati al partito del sindaco -:

quali iniziative intenda prendere il Ministro interrogato perché vengano rispettate le procedure, perché vengano impedito nuove iniziative tese ad installare alcune attività di raccolta di rifiuti di tutto il Lazio o di gran parte di esso a Civitavecchia, perché vengano fatte tutte le valutazioni di impatto ambientale necessarie ed obbligatorie per legge. (4-27802)

BECCHETTI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da oltre un anno il dottor Guariniello, pubblico ministero presso la procura della Repubblica di Torino, si sta segnalando per iniziative ed indagini giudiziarie nel settore della droga o di altre fattispecie di rilevanza penale;

la meritoria opera iniziale viene ogni giorno di più offuscata da iniziative, indagini, dichiarazioni, attività giudiziarie di accertamento che nulla hanno a che vedere con ipotesi di lavoro di competenza della magistratura, quali ad esempio la sudditanza psicologica, l'esame di episodi di incontri di calcio che sono confinati e debbono essere confinati nell'ambito strettamente sportivo;

il dottor Guariniello sembra aver dimenticato che la sua funzione è quella di esercitare l'azione penale, di perseguire i reati e sembra ormai preso da una vera ubriacatura che gli impedirebbe di capire il confine fra le proprie competenze, le funzioni giornalistiche e, peggio ancora, le sue simpatie o antipatie verso società di calcio -:

se il Ministro non intenda promuovere l'azione disciplinare presso il Consiglio Superiore della Magistratura per le improvide attività nel campo del tifo sportivo che ridicolizzano di fatto la funzione

giudiziaria alla quale è preposto il dottor Guariniello. (4-27803)

MORSELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

le recenti tragedie avvenute su parte del territorio appenninico dell'Emilia Romagna hanno riportato all'attenzione di tutti il problema dei soccorsi in area montana fino a giungere alla tragicomica vicenda che riguarda la mancanza del vericello sugli elicotteri del 118;

tale situazione di inadeguatezza in ordine agli interventi è datata nel tempo e ciclicamente, nel periodo invernale, si determina una sorta di palleggio di responsabilità fra i vari soggetti deputati ad intervenire quando si verificano incidenti in Appennino;

il 118 riesce a coprire all'incirca il 60 per cento del territorio regionale e proprio in Appennino si determina, come avvenuto, che gli interventi dei mezzi di soccorso debbano partire da Poggio Renatico (Ferrara), se non addirittura da Genova, con costi di trasferimenti elevatissimi a carico di tutta la comunità regionale;

il costo medio minuto/volo di un elicottero proveniente da Genova (solo volo a/r di 80 minuti) è pari a circa 108 mila lire e quindi è facile immaginare gli oneri finali sostenuti dalla collettività anche per voli provenienti da mete più lontane;

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non ritenga che questo stato di cose debba cessare;

se non intenda rivedere l'appalto in essere per il soccorso in quanto si dimostra sotto il profilo organizzativo alquanto carente, determinando la situazione sopra riportata;

quali urgenti ed indifferibili iniziative si intendano assumere in ordine alla cronica e consolidata situazione di caos per i

soccorsi e per provvedere ad una nuova e più efficiente organizzazione. (4-27804)

IACOBELLIS. — *Ai Ministri della funzione pubblica e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il personale dell'amministrazione giudiziaria già coadiutore giudiziario con undici anni di servizio è stato inquadrato ai sensi della legge n. 312 del 1980 nella V qualifica funzionale;

con decisione n. 960 del 1994 la IV Sezione del Consiglio di Stato ha affermato che ex coadiutori giudiziari con undici anni di servizio hanno titolo ad ottenere l'inquadramento nella VI qualifica funzionale;

alla luce dell'articolo 17, comma 2 del contratto collettivo integrativo di amministrazione 1998-2001, il quale attribuisce gli sviluppi economici sulla base di criteri ispirati alla valutazione dell'impegno e della prestazione, nonché dell'arricchimento professionale, generato da interventi formativi di aggiornamento, di cui tale categoria di dipendenti a seguito delle riforme del comparto giudiziario attuate con la legge n. 312 del 1980 e attraverso decreti legislativi nn. 271 del 1989, 273 del 1989, 351 del 1989, 77 del 1990, 293 del 1990, 374 del 1991, è stato sicuramente partecipe;

solo ad una parte del personale con tale titolo è stato riconosciuto tale inquadramento, attuando in tal modo una disparità di trattamento di rapporto di lavoro, ricorribile sia in sede nazionale che in sede europea, come violazione dei diritti dei lavoratori;

l'ingiustizia di tale comportamento ha fatto sì che ad una parte di persone con esperienza professionale ultradecennale non venisse riconosciuto il proprio diritto, e ad altre con i medesimi requisiti venisse riconosciuto;

all'interno dell'amministrazione della giustizia esiste un criterio che vede il riconoscimento delle capacità lavorative di

persone, che prestano servizio nello stesso ministero, con il medesimo livello, con la stessa anzianità di servizio, ma solo per alcuni;

a seguito della mobilità in entrata del ministero di giustizia, dagli enti locali, sono state assunte persone, le quali hanno preso possesso in molte qualifiche, anche nei profili superiori, dal VI in su e del cui inserimento nei ruoli ministeriali, appare da pubblicazione del Bollettino ufficiale del ministero, che a tale personale viene riconosciuta l'anzianità pregressa maturata nelle precedenti attività lavorative svolte nei comparti di provenienza, sancendo quindi che l'anzianità di servizio vede un riconoscimento di livello ed economico;

a seguito dei molti interventi sul giusto processo, sul giudice unico, sulla necessità di rendere efficiente la struttura giudiziaria, « sfruttamenti lavorativi » non appaiono consoni al comparto giudiziario;

dai documenti sino ad ora diramati a seguito degli incontri tra Aran e organizzazioni sindacali in merito alla contrattazione integrativa proposta dalla delegazione di parte pubblica amministrazione giudiziaria, non si parla di considerare la professionalità acquisita del personale giudiziario in servizio, e non sono stati presi in considerazione in alcun modo le possibili conseguenze strutturali del mancato riconoscimento di diritti, più volte chiesti dai legittimi richiedenti;

considerato il testo della Costituzione che all'articolo 3 al secondo capoverso recita: « è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana... »; articolo 36 Costituzione « il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro »; articolo 35 « la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni. Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori »; articolo 3 Costituzione « tutti i cittadini hanno pari dignità sociale... » —:

quali iniziative il Governo intenda porre in essere perché sia riconosciuto al personale in servizio, che ai sensi della legge n. 312 del 1980 già coadiutore giudiziario con undici anni di servizio è stato inquadrato nella V qualifica funzionale, l'inquadramento nella VI qualifica funzionale con estensione del giudicato della decisione n. 960 del 1994 della IV Sezione del Consiglio di Stato. (4-27805)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

a qualsiasi ora del giorno o della notte, di qualsivoglia giorno festivo o feriale, singolarmente o a gruppi, a piedi o con le proprie autovetture, decine di « estranei » accedono all'interno delle scuole centrali antincendio del corpo dei vigili del fuoco di Capannelle di Roma e si trasferiscono indisturbati presso gli impianti sportivi, entrando nelle palestre, alcuni, per svolgere sotto la guida di un capo reparto istruttore, attività fisica, propedeutica alle prove ginniche previste nel « Concorso a vigile del fuoco » in atto, altri per giocare a pallavolo sotto la guida di un altro capo reparto o istruttore e che per tali prestazioni percepiscono i compensi previsti per il « lavoro straordinario »;

che tutte le spese ed i consumi di luce, acqua e riscaldamento nonché i presunti compensi sono a completo carico dell'erario a mezzo del Ministro dell'interno;

i capi reparto del corpo di guardia non conoscono « titoli » preferenziali per i quali il comandante *pro tempore* abbia autorizzato i predetti estranei ad usufruire di quanto sopra esposto;

che il comandante ingegnere Antonio Pacini è anche il presidente della commissione di esami del suddetto concorso in pieno svolgimento;

che come riportato dal quotidiano *Il Giornale* di lunedì 27 dicembre 1999, dal titolo « Capannelle, palestre solo per i privilegiati », si evince quanto la drammaticità

della situazione non lasci adito ad equivoci di sorta riguardo lo svolgimento equivoco del concorso per gli ausiliari dei vigili del fuoco;

lo stesso comandante continuerebbe a non far svolgere al personale operativo l'addestramento ginnico per il mantenimento della forma fisica espressamente prevista dalla circolare ministeriale n. 11314/29101 del 6 luglio 1991;

ancora lo stesso comandante avrebbe rifiutato pretestuosamente l'uso degli impianti sportivi richiesti dall'associazione « Dopolavoro vigili del fuoco di Roma », per l'attività fisica sportiva degli aderenti;

il fatto secondo il quale il comandante avrebbe autorizzato gruppi di partecipanti al concorso a vigili del fuoco (in pieno svolgimento e del quale è presidente della commissione d'esami) ad usufruire degli impianti sportivi, si tratterebbe di trattamenti preferenziali in favore di « raccomandati » e, di conseguenza, il suddetto concorso dovrebbe essere annullato;

se invece, non esistesse alcuna autorizzazione del comandante, significherebbe che centinaia di estranei con la complicità dei capi reparto del corpo di guardia e con quella dei capi reparti istruttori possono accedere a proprio piacimento nelle scuole centrali antincendio e a svolgere attività ginnica o qualsiasi altra attività anche illecita alla faccia dell'Erario e della stessa « sicurezza » delle scuole centrali antincendio che negli ultimi tempi sono state oggetto di furti anche eclatanti per centinaia di milioni;

se il Presidente del Consiglio dei ministri voglia accertare se nelle presunte autorizzazioni del comandante delle scuole centrali antincendio, e presidente della commissione di esami del concorso a vigili del fuoco in pieno svolgimento, non si ravvisi una gravissima azione discriminatoria nei confronti di tutti gli altri partecipanti provenienti da tutta Italia, in ragione della quale il suddetto concorso dovrebbe essere invalidato, e se nell'utilizzazione di impianti sportivi demaniali da

parte di estranei all'amministrazione non sussistano ipotesi di reato e di danno erariale;

il Ministro dell'intero voglia far conoscere con assoluta chiarezza e trasparenza a questo Parlamento le motivazioni per i gravissimi fatti esposti nella nota allegata, ivi menzionate le incredibili e discriminatorie autorizzazioni e la corresponsione di compensi per lavoro straordinario;

se e per quali motivi il comandante delle scuole antincendio di Capannelle continua a disattendere la circolare ministeriale n. 11314/29101 del 6 luglio 1991, relativa all'addestramento ginnico giornaliero per il mantenimento della forma fisica del personale operativo;

per quali motivi, lo stesso comandante ingegnere Antonio Pacini, continui ad osteggiare l'associazione « Dopolavoro dei vigili del fuoco di Roma » che possiede i requisiti all'esercizio ed all'applicazione dei propri fini statuari a beneficio dell'intero corpo dei vigili del fuoco e della popolazione della X circoscrizione e territorio limitrofo che potrebbero utilizzare la piscina olimpionica e le infrastrutture del centro di Capannelle, integrando di fatto migliaia di giovani verso una sana attività sportiva e ricreativa atta a soddisfare concretamente una vera politica sociale per le nuove generazioni. (4-27806)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da quanto pubblicato dal quotidiano *Il Messaggero* e perfettamente conosciuta dagli addetti del corpo dei vigili del fuoco delle scuole antincendio la situazione delle infrastrutture del centro di Capannelle è seriamente preoccupante;

alla protesta del sindacato UGL per la tutela dell'incolumità negli ambienti di lavoro dove i vigili del fuoco operano quali la sala mensa, i locali igienici, i dormitori, il cinema e tutti gli altri, il comandante

Antonio Pacini non ha mai saputo dare risposta alcuna e tantomeno ha saputo attivarsi per avviare quelle procedure di emergenza tali da determinare con la dovuta professionalità quell'attenzione indispensabile a contenere tali emergenze;

dall'anno 1992, quando una palazzina destinata a dormitorio dei vigili del fuoco crollò improvvisamente uccidendo sul colpo quattro operai non è cambiato nulla in tema di sicurezza nel complesso di Capannelle;

per le vistose fessure sui muri portanti dell'edificio della mensa e del dormitorio, miracolosamente ancora in piedi dopo la tragedia, erano stati allestiti dei ponteggi di supporto strutturale per puntellarne la struttura;

nella palazzina puntellata ha continuato a soggiornare l'intera Compagnia dei vigili del fuoco con i rispettivi dormitori, oltre naturalmente alla funzione della sala mensa che fornisce quotidianamente pasti ad oltre mille persone, e che viene costantemente assoggettata ad un improvviso sovraccarico carico statico e dinamico del personale che si accentra nell'edificio nelle ore del pranzo e della cena;

è stata avviata una indagine strumentale per valutare i rischi di crollo totale o parziale dell'edificio in questione e che il responso tecnico lascia adito ad una previsione molto negativa;

proprio per tale ragione il comando ha deciso di spostare gli allievi ausiliari della quinta e sesta compagnia per il concorso di vigile del fuoco in località Castel Nuovo di Porto;

senza effettuare nessun intervento strutturale sono stati rimossi nell'ultimo mese i ponteggi messi di puntello alla struttura, dopo una semplice stuccatura in gesso e verniciatura delle lesioni della palazzina;

la stessa palazzina non ha nessun requisito di sicurezza in materia di prevenzione incendio e tantomeno è da con-

siderarsi a norma per l'evacuazione in caso di incendio, non avendo le scale di sicurezza antincendio;

gli impianti elettrici dell'intera palazzina non sono conformi alla normativa vigente;

per le tante carenze igieniche facilmente riscontrabili la palazzina dormitorio e mensa è da considerarsi inagibile per i problemi dovuti alla stabilità dell'edificio, alla inadeguata prevenzione incendi e per le molteplici inadempienze tecno sanitarie che determinano la pericolosità stessa degli occupanti —:

quali iniziative intenda intraprendere il Presidente del Consiglio dei ministri in concerto con il Ministro dell'interno per tutelare il personale del corpo dei vigili del fuoco dall'attuale e pericolosa situazione che potrebbe dar luogo ad altro lutto innecessario e pretestuoso;

quali misure di sicurezza, con urgenza immediata, intenda attivare il Ministro dell'interno per assicurare il normale svolgimento del concorso del personale ausiliario dei vigili del fuoco affinché i concorrenti possano cimentarsi con il massimo profitto nelle prove di esame e le famiglie possano stare tranquille per la salute dei loro cari impegnati nel concorso;

quali procedimenti disciplinari ed amministrativi si intendano avviare nei confronti del responsabile delle scuole antincendio ingegner Antonio Pacini per l'ormai decennale cattiva gestione l'intero centro di Capannelle. (4-27807)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da un articolo pubblicato dal quotidiano *Il Tempo* del 30 dicembre 1999 si evincono le gravi anomalie che continuano ad aggravare la situazione dell'intero corpo dei vigili del fuoco di Capannelle;

sul problema particolare del concorso dei vigili del fuoco cominciato a gennaio

2000 peserebbero le oggettive responsabilità del comandante che è anche il presidente della commissione d'esame;

il comandante delle scuole antincendio avrebbe infatti favorito di fatto l'accesso a molte persone estranee al complesso dei vigili del fuoco nelle settimane precedenti alla data di inizio del concorso di selezione per il personale permanente nel corpo dei vigili del fuoco, che hanno così avuto modo di essere edotte sulle prove d'esame soprattutto per le prove di abilità tecnica e sportiva;

il comandante ingegner Antonio Pacini sembrerebbe essere l'unico responsabile dei fatti sopracitati e della conduzione anomala dell'intero corpo di guardia, che risulta ancora oggi « facilmente permeabile » agli estranei, a tutto discapito della sicurezza stessa del complesso di Capannelle;

lo stesso comandante ingegner Antonio Pacini con una lettera inviata al C.S. Rassatti Enzo, professor 2012 del 16 dicembre 1999, responsabile soltanto di avere chiesto l'intervento chiarificatore dei carabinieri per la necessaria trasparenza e legalità per le pari opportunità dei candidati al concorso Vigili del fuoco è stato deferito al competente ufficio ministeriale per l'avvio del procedimento disciplinare;

il comandante ingegner Antonio Pacini ad avviso dell'interrogante dando prova di scarsa competenza continua ad esercitare il potere conferitogli con un atteggiamento che può essere definito arrogante e mettendo a rischio di fatto la correttezza stessa del Concorso Vigili del Fuoco iniziato a gennaio del 2000 ed aperto a tutti i cittadini italiani —:

quali iniziative intenda intraprendere il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno nei confronti del comandante delle scuole antincendio ingegner Antonio Pacini affinché lo storico e consolidato valore del corpo dei vigili del fuoco non venga offuscato dalla negligenza e dalla irresponsabilità dei vertici;

se alla luce dei dati sopra elencati il Ministro dell'interno non ritenga opportuno invalidare l'intero concorso per l'assunzione dei vigili del fuoco in atto presso le scuole antincendio di Capannelle;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno avviare una commissione di inchiesta per valutare con un esemplare provvedimento disciplinare ed amministrativo le gravi responsabilità del comandante ingegner Antonio Pacini e del suo intero staff dirigente. (4-27808)

LENTO. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

da anni, oramai, i coltivatori della Piana di Gela sono costretti a subire il furto del prodotto delle loro coltivazioni a terra ed arboree;

nonostante le denunce presentate alle forze dell'ordine e l'impegno lodevole di queste ultime, ultimamente si è avuto un aumento degli episodi deliquenziali;

questo dato, probabilmente, attribuibile al numero insufficiente di uomini considerata la vastità del territorio rurale da sottoporre a controllo continuo e capillare, come risulterebbe necessario ed indispensabile -:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di stroncare il fenomeno che, sempre più, va assumendo le caratteristiche di pericolosità sociale, anche al fine di dare maggiore fiducia nello Stato e degli onesti cittadini lavoratori che, altrimenti avrebbero l'impressione di essere abbandonati a se stessi e che potrebbero decidere di smettere la loro attività dando un colpo, forse mortale, alla disastrosa economia del territorio Gelese. (4-27809)

CANGEMI. - *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la liberalizzazione delle tariffe nel settore della vigilanza privata sta creando

una situazione insostenibile in un comparto tradizionalmente travagliato da gravi problemi;

l'assenza di un quadro di riferimento permette una corsa all'abbattimento delle tariffe possibile solo con una compressione di costi che grava pesantemente sui lavoratori del settore in termini di attacco ai livelli occupazionali ed alle condizioni in cui essi svolgono la propria attività;

molte aziende - specie quelle di più recente costituzione - ricorrono a personale giovane per la cui assunzione si può godere di agevolazioni fiscali e contributive mettendo fuori mercato istituti che si avvalgono di personale più esperto ed, inoltre, si generalizzano le violazioni dei diritti dei lavoratori, delle norme contrattuali e persino delle direttive prefettizie;

particolare gravità, considerato lo specifico ambito di attività, assumono gli effetti della corsa alla riduzione dei costi sulla qualità del servizio e sui mezzi tecnologici utilizzati;

tutto ciò ha naturalmente un'influenza diretta sui livelli di sicurezza su cui non si può riflettere solo all'indomani di episodi tragici;

con circolare dell'8 novembre 1999 il Ministro dell'interno dava disposizioni alle prefetture di operare al fine di determinare una tariffa « di legalità » per ciascuna tipologia di servizio, unica per tutti gli istituti di ogni singola provincia;

quale sia nelle diverse prefetture, ed in particolare in quelle meridionali, lo stato di attuazione delle disposizioni della circolare del Ministro;

quali siano i provvedimenti che si intendono adottare per garantire il rispetto dei diritti previsti dalle leggi e dal contratto per i lavoratori del settore della vigilanza privata;

se non ritenga necessario assumere urgentemente iniziative, anche di carattere normativo, per stabilire un quadro di riferimento in grado di garantire qualità del servizio e dignitose condizioni di lavoro.

(4-27810)

SGARBI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il complesso architettonico del Palazzo Ducale di Urbino, ideato da Francesco di Giorgio Martini e Luciano Laurana, è reputato l'esempio più alto di architettura civile rinascimentale in Italia ed è annoverato dalla Unesco come patrimonio dell'umanità;

di tale complesso è parte integrante, come piede del Palazzo, la Data, una struttura lunga 126 metri progettata da Francesco di Giorgio Martini per le stalle ducali, come liminare alla quinta teatrale in cui si compie la scena urbana e cerniera tra lo spazio abitato e quello naturale del paesaggio circostante;

la struttura della Data necessita di un urgente restauro filologico e conservativo, capace di restituirla alla sua struttura e funzione originaria;

il comune di Urbino, quale proprietario, ne ha deciso il recupero alla città ed ha così interessato la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ancona;

tale soprintendenza ha incaricato l'architetto Giancarlo De Carlo di redigere un progetto di restauro e recupero funzionale, il cui costo di attuazione supera i 13 miliardi;

tale progetto è stato presentato in forma diversa da quella attuale ed esecutiva e così approvato con riserva dalla commissione istituita presso l'ufficio centrale per i beni architettonici, archeologici e storici per la valutazione dei progetti e delle proposte di intervento relativi al programma lotto 1998-2000; approvato con riserve il 4 maggio 1998 dal comitato di settore dei beni culturali, approvato con riserve dal ministero per i beni e le attività culturali e ambientali-ufficio centrale per i beni architettonici, archeologici e storici il 15 maggio 1998;

inoltre è stato presentato in forma diversa da quella attuale ed esecutiva alla città il 10 settembre 1998, e così depositato

all'ufficio urbanistico di Urbino il 16 settembre 1998 (protocollo 14542), approvato dalla commissione edilizia comunale il 29 settembre 1998, approvato dalla giunta comunale con delibera n. 249 il 12 novembre 1998, approvato dal consiglio comunale con delibera n. 88 il 24 novembre 1998;

tale progetto implica il mutamento sostanziale, modernizzante ed irreversibile della struttura dell'edificio, esattamente l'opposto del necessario restauro conservativo e filologico;

in opposizione ad esso in Urbino è sorto un ampio movimento di cittadini, al quale hanno aderito immediatamente importanti associazioni di tutela dell'ambiente, come per esempio Italia Nostra, il Comitato per la Bellezza, e studiosi d'arte di tutto il mondo fra cui per esempio il Sir Ernst H. Gombrich e Sir Denis Mahon, i quali hanno domandato la costituzione di un comitato internazionale di studiosi prima di qualunque intervento sul complesso architettonico del Palazzo Ducale;

in ispregio alla Legge sulla trasparenza nella P.A. i documenti relativi all'intera procedura di discussione, assegnamento e finanziamento di tale progetto sono stati sin qui negati alla pubblica conoscenza;

nella stessa amministrazione comunale i dubbi sull'opportunità e la legittimità di tale progetto sono giunti al punto di spingere a dimissioni di protesta il vice-sindaco nel maggio 1999;

l'amministrazione comunale sembra voler principiare i lavori di sventramento ed attuazione di detto progetto nei giorni immediatamente prossimi, senza che alcun comitato di studi sia stato istituito, senza che i detti documenti siano stati concessi alla pubblica conoscenza —:

tra gli interventi su edifici storici autorizzati da detta soprintendenza nel comune di Urbino, quali e quanti siano stati affidati dal 1975 ad oggi all'architetto Giancarlo De Carlo e quanti ad altri architetti;

se l'incarico di redigere l'attuale progetto di restauro alla Data sia stato affidato all'architetto Giancarlo De Carlo in seguito a gara d'appalto, come sembra opportuno dato il costo (oltre 13 miliardi di lire) e l'impatto ambientale, e comunque quali altri progetti la soprintendenza ed il comune abbiano vagliato contestualmente ed in alternativa a quello presentato dall'architetto De Carlo;

se il progetto sia stato approvato dagli organi del comune di Urbino e del ministero dei beni e attività culturali anche nella sua forma finale ed esecutiva;

sotto quale specifica voce siano stati assegnati a tale progetto quei fondi del Lotto, che sono precipuamente destinati ad azioni di restauro (ossia di restituzione dell'oggetto alla struttura originaria) o di ampliamento dell'attuale patrimonio artistico nazionale;

qualora il finanziamento sia stato concesso a motivo di restauro e detto progetto non risulti tale, se si configuri in ciò un tentativo di truffa ai danni dello Stato;

se sia lecito che detti documenti relativi all'iter burocratico del progetto siano sin qui negati alla pubblica conoscenza, e comunque quale sia il loro specifico contenuto;

se durante l'esecuzione di precise verifiche, il Ministro per i beni e delle attività culturali possa ordinare la sospensione dei lavori relativi a detto progetto;

quali altri provvedimenti intenda assumere il Ministro dei beni e delle attività culturali riguardo alla situazione qui esposta. (4-27811)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa*, in un articolo pubblicato il 30 dicembre 1999, ha ipotizzato la presenza « di una lobby che rema contro la Sitaf »;

nell'articolo si parla anche del rinnovo della convenzione Sitaf-Anas subor-

dinato ad un « chiarimento » con il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica rispetto al piano finanziario 2000-2027;

il contenzioso riguarda 750 miliardi da versare, o meno, al fondo centrale di garanzia;

si prospetta l'esistenza di una cordata facente capo ad un gruppo francese intenzionata ad « accollarsi oneri ed onori della Sitaf » —:

se quanto sopra corrisponda al vero;

se esistano rilievi o problemi rispetto alla convenzione Sitaf-Anas;

quali iniziative intenda assumere per fare la dovuta richiesta in merito al prospettato acquisto della Sitaf da parte di un gruppo straniero. (4-27812)

BALLAMAN, BORGHEZIO, PITTINO e RIZZI. — *Ai Ministri della difesa e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 giugno 1998, in località Ospedaletto di Gemona del Friuli, Udine, morivano, a seguito di un incidente stradale con dinamiche poco chiare, quattro giovani ragazzi di leva;

il signor Roberto Garro, cittadino milanese di quasi vent'anni, alpino del 13° reggimento battaglione Tolmezzo, sesta compagnia, stava tornando con tre commilitoni dalla libera uscita quando a circa 1,5 chilometro dalla caserma ha avuto un grave sinistro stradale che ha coinvolto, oltre all'automobile sulla quale viaggiava, un autoarticolato;

nella notte, intorno alle due, venivano avvisati i genitori ed invitati a recarsi in caserma riconoscimento delle salme;

da tale momento tutto si complica e le normali procedure da seguire in questi casi assumono percorsi contorti e sicuramente anomali. Il riconoscimento diretto da parte dei familiari non viene concesso, l'autopsia non viene eseguita, le salme vengono velocemente rinchiuse nelle bare. Lo

Stato riconosce l'avvenuto decesso nel periodo di leva e organizza funerali di Stato e risarcimento;

i funerali, con le autorità e gli onori dovuti, vengono celebrati senza avvisare i familiari e senza la loro partecipazione, che avverrà in altro luogo presso la chiesa della cittadina. Le bare avvolte dal tricolore vengono consegnate ad una ditta di pompe funebri che firma il contratto per ricondurle separatamente e con adeguati mezzi ai paesi di origine. Nel tragitto le salme sono accompagnate da un cappellano militare che assisterà al cambio dei mezzi, tant'è che al cimitero di Chiaravalle, dove è destinato il militare Garro, giungerà un furgoncino che trasporta due bare;

i genitori si adoperano per avere lumi sulle procedure, sull'incidente, chiedono le foto del corpo del figlio e dopo innumerevoli rimandi e giustificazioni burocratiche ottengono l'immagine del figlio. La foto ritrae il corpo esanime intero, cosa che fa sorgere nei familiari dubbi sulle motivazioni precedentemente addotte per il mancato riconoscimento da parte dei familiari. Le autorità militari, difatti, sostenevano che la fretta di chiudere le salme ed il mancato riconoscimento erano dovuti alla straziante visione che si sarebbe paventata ai genitori, incontrando il corpo del defunto dilaniato dall'esplosione conseguente all'incidente e letteralmente a pezzi;

comincia così un incredibile calvario fatto di esposti, archiviazioni, testimonianze, fatti che sembrano nascondere dinamiche differenti;

sarebbe opportuno che vi fossero ulteriori indagini per accertare le modalità dell'immediato dissequestro dell'autoarticolato, la sparizione dell'autista testimone chiave, la presunta esplosione dell'autovettura sulla quale viaggiavano i quattro giovani -:

se il Ministro della difesa non ritenga opportuno predisporre una ulteriore e più accurata indagine per dar conto delle scelte concernenti le modalità di svolgimento dei funerali di Stato la fretta e la stranezza nelle seguite procedure, al fine di rendere giustizia e dignità a questa famiglia di concittadini duramente provata dalla perdita del loro unico figlio dati i molti lati oscuri di tutta la vicenda;

se consti che vi sia in corso un procedimento penale nel cui ambito possa essere chiesta la riesumazione almeno della salma del signor Garro Roberto, al fine di procedere ad un riconoscimento da parte dei genitori che, a tutt'oggi, non possono dire, con ragionevole certezza, di piangere sulla tomba del proprio unico figlio. (4-27813)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Gasparri n. 3-04427, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 ottobre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Proietti.

L'interrogazione a risposta orale Gasparri n. 3-04399, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Proietti.

L'interrogazione a risposta scritta Napoli n. 4-27752, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 gennaio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.